Angela Davis: rinviato il processo

SAN RAFAEL (California), 2.

Movimentata ripresa del processo contro Angela Davis. I legali della giovane intellettuale comunista negra hanno presentato una istanza contro la nomina del giudice Alan Lindsay, amico personale del governatore Reagan e razzista notorio, a presidente del tribunale.

Il giudice Lindsay, hanno sottolineato gli avvocati, rappresenta proprio quelle forze che vogliono una condanna «esemplare» contro Angela Davis. Egli ha costantemente contribuito a trapiantare gli ordinamenti razzisti in California e non può essere quindi un giudice giusto e imparziale.

In seguito alla protesta dei difensori l'udienza giudiziaria è stata nuovamente sospesa. Il giudice Lindsay ha annunciato che risponderà alle eccezioni degli avvocati entro 10 giorni.

Negli ambienti legali californiani non si esclude che anche Lindsay sia costretto a rinunciare al mandato, come i suoi quattro predecessori. L'ultimo caso si è avuto, com'è noto, due settimane fa quando il giudice John McMurray dovette rinunciare al mandato per legittima suspicione in seguito ad una circostanziata istanza presentata da Ruchell Magee, uno degli imputati. NELLA FOTO: Angela Davis durante la seduta del processo.

Il dibattito interno e internazionale al congresso di Mosca

I combattenti del Sud Vietnam ringraziano l'Unione Sovietica

Il saluto del Fronte di liberazione portato da Van Hieu — Lo jugoslavo Todorovic sottolinea la necessità di «strade e forme differenti» per costruire il socialismo — Gli interventi dei delegati mongolo e coreano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

«Il Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud — seguendo gli insegnamenti di Ho Ci Minh e assolvendo al suo dovere di organizzazione nazionale — combatterà sino a quando l'invasore imperialista non sarà stato buttato fuori dal Vietnam». Così ha detto stamane il compagno Nguyen Van Hieu, membro del presidium del CC del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, recando il saluto dei combattenti vietnamiti al XXIV congresso del PCUS. Nel suo forte intervento Nguyen Van Hieu ha parlato dei vincoli di amicizia che legano «il popolo del Vietnam all'URSS, paese di Lenin e dei soviet». Riferendosi poi all'attuale situazione politico-militare del sud-est asiatico, il dirigente del Fronte ha affermato che la *vietnamizzazione*, voluta da Nixon, va registrando, di giorno in giorno, nuove e clamorose sconfitte a opera delle forze popolari.

Nella lotta che il popolo vietnamita conduce contro lo imperialismo — ha concluso il dirigente del Fronte — «un grande aiuto» viene dall'URSS, dalla Cina, dagli altri paesi socialisti e dalle forze progressiste e democratiche di tutto il mondo, comprese quelle che operano negli Stati Uniti.

Alla lotta antimperialista si è richiamato anche il compagno Kim In, membro dello Ufficio politico del Partito del lavoro della Corea popolare. «Gli americani — egli ha detto — cercano di scatenare una nuova guerra in Corea mentre vanno sempre più estendendo l'aggressione in Indocina. In queste azioni si inseriscono anche i militaristi giapponesi che cercano, con l'aiuto americano, di realizzare i loro disegni espansionistici». Kim In ha poi auspicato una sempre maggiore collaborazione tra l'URSS e il suo paese.

Altro intervento della giornata quello di Mihalko Todorovic, membro dell'esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti della Jugoslavia. Todorovic — dopo aver recato il saluto della Lega e del presidente Tito ai comunisti sovietici e avere auspicato un sempre maggiore scambio di vedute ed esperienze tra i due paesi — si è soffermato in modo particolare sui problemi dell'edificazione della società socialista, rilevando che esistono «strade e forme differenti» per costruire il socialismo.

Le differenze — ha detto il dirigente jugoslavo — sono basate su realtà diverse e sono quindi l'espressione della forza creativa del socialismo che, comunque, non deve solo cercare la soluzione dei problemi ereditati, ma affrontare anche i problemi nuovi e le contraddizioni che via via incontra nel suo sviluppo. Tale processo è continuo e rivela che anche nel futuro — ha detto Todorovic — il socialismo affronterà problemi politici e sociali complessi sia a livello di partito che di paesi fratelli. Basi comuni di ogni rapporto dovranno sempre essere le posizioni di coerenza, il rispetto reciproco e la non interferenza.

Nel tardo pomeriggio è intervenuto il segretario del Partito comunista cileno, Cornaval, che ha ampiamente illustrato la vittoria elettorale che ha permesso la formazione, in Cile, di un governo democratico e progressista. Cornaval — dopo avere ribadito che la strada intrapresa ora dal suo paese è quella più adatta alla realtà nazionale — ha affermato che nel Cile non si giungerà alla formazione di un partito unico ma che si opererà, con il contributo di varie forze, per la costruzione del socialismo senza seguire schemi e dogmi. Concludendo, il segretario del Partito comunista ha fatto notare che nel Cile esistono ancora pericoli per il nuovo governo che vanno ricercati sia nella reazione interna che nelle forze dell'imperialismo USA.

Altri saluti al congresso sono stati quelli del segretario del Partito rivoluzionario della Mongolia, Tzedenbal — che ha condannato «l'attività scissionista dei dirigenti cinesi», auspicando però una normalizzazione dei rapporti con la Cina popolare «sulla base dei principi dell'internazionalismo» —; del segretario del Partito comunista bulgaro Jivkov — che ha espresso la piena identità di vedute del PCB con il PCUS — e del presidente cubano Dorticos, il quale ha messo in evidenza il significato che assume per i rivoluzionari l'esistenza dell'URSS «L'Unione sovietica — ha detto infatti Dorticos — appoggia efficacemente le lotte dei lavoratori e i movimenti rivoluzionari aiutando conseguentemente il Vietnam, i paesi arabi e Cuba». «Il consolidamento della rivoluzione cubana e le conquiste socialiste del nostro paese — ha concluso il presidente — sono dovute, sotto molti aspetti, all'appoggio sovietico».

Anche per domani sono previsti nuovi interventi delle delegazioni straniere. Ieri, intanto, la delegazione del PCI — che, come è noto, è composta dai compagni Berlinguer, Giancarlo Pajetta, Segre e Cervetti — ha reso omaggio al mausoleo di Lenin deponendovi una corona di fiori. Ai lavori del XXIV congresso sono presenti la delegazione del PSIUP, composta da Vecchietti e Luzzatto e quella del Partito comunista di San Marino, con il vicesegretario Umberto Barulli.

Carlo Benedetti

Nascondono la verità

I commenti — assai ampi — che tutta la stampa italiana e alcuni esponenti politici hanno dedicato all'intervento del compagno Enrico Berlinguer al Congresso del PCUS costituiscono un *test* caratteristico della maniera in cui si è ancora usi porsi dinanzi alle scelte e agli orientamenti del nostro partito. Una maniera semplicissima: salvo rare e apprezzabili eccezioni, giornali e commentatori prescindono infatti tranquillamente da quanto Berlinguer ha in effetti detto a Mosca, per applicare i soliti, stanchi schemi propagandistici. Senonché, essendo questi schemi fantasiosi quanto svariati, e non essendo riuscita la stampa reazionaria a realizzare un minimo di preventivo coordinamento, ecco l'infortunio: da una parte si legge che il PCI si è confermato schiavo, servo, succubo delle direttive moscovite, dall'altra parte che il PCI è isolato e sotto attacco per le sue velleità d'indipendenza. Le due tesi contrastanti appaiono su fogli delle medesime catene editoriali, e a volte perfino nei commenti d'un medesimo giornale, con effetti considerevolmente esilaranti.

Nell'opera di falsificazione e disinformazione si distingue, una volta di più, l'organo della FIAT. Nelle corrispondenze della *Stampa* e nell'articolo di Arrigo Levi, preteso sottilissimo editorialista ed «esperto», ogni differenza d'accenti e ogni problematica scompaiono, e si torna ai toni idioti del 1948 e al più triviale dei linguaggi: a conferma della galoppante involuzione politica del quotidiano torinese. Perfino il *Resto del Carlino*, il *Mattino*, il *Corriere* mostrano qualche residuo rispetto in più, se non altro, per il dovere di cronaca. E perfino gli americani dell'*International Herald Tribune* hanno rilevato il significato autonomo e ben caratterizzato che ha avuto il discorso dell'oratore comunista italiano.

Un cenno a parte meritano alcuni fogli di destra *(Tempo, Nazione, Messaggero, Umanità)* i quali traggono motivo di speculazione contro di noi dal fatto che Berlinguer ha esposto alla tribuna del Congresso del PCUS lo sviluppo delle lotte dei lavoratori italiani e le prospettive di avanzata democratica che nel nostro Paese esistono. Comprendiamo bene la preoccupazione di costoro; e forse è inutile cercare di far loro intendere che cosa significa per noi l'internazionalismo, o quale valore abbia la riaffermazione, anche in quella sede, della strategia delle riforme e delle alleanze con cui vogliamo andare avanti, in Italia, verso il socialismo.

Un commento articolato, certo contraddittorio e in parte non accettabile, ma comunque più aperto e interessante è quello dedicato dall'*Avanti!* al discorso del delegato italiano. Tra molte riserve, si afferma tuttavia che non tener conto delle posizioni che il PCI ha ribadito a Mosca «può servire al "partito americano", non serve a un sereno dibattito politico in Italia». Del tutto assurda, viceversa, l'impostazione del *Popolo* democristiano, legato ai consueti *cliché* della subalternità del PCI, ecc. ecc. Da rilevare che su questa linea si è mossa anche la Direzione del PSDI, che ha emesso addirittura un apposito e grottesco comunicato ufficiale per proclamare una nostra «totale accettazione della politica imperiale dei dirigenti sovietici».

C'è poi la verità, assai semplice e chiara, che consiste nel testo dell'intervento del vicesegretario del PCI. Il quale — come è noto a chiunque sappia leggere — ha ripetuto le linee del nostro internazionalismo, della nostra piena autonomia politica, della nostra elaborazione teorica, della nostra solidarietà con quanti, nel mondo, si battono per il socialismo, per la rivoluzione, contro l'imperialismo. Ma questa verità non può essere detta dai giornali del padronato, giacchè essa condanna tutte le loro calunnie. D'altronde, a dire il vero, l'irritazione della stampa padronale e le sue falsità sono testimonianza, per noi, positiva. Essi vorrebbero che la nostra autonomia diventasse rottura dell'internazionalismo o che il nostro internazionalismo diventasse cieco dogmatismo e distacco dalla nostra realtà nazionale. Sono soddisfazioni che, da noi, non avranno mai.

I temi internazionali in primo piano

Gretcko: l'URSS non minaccia nessun paese

Denunciata l'azione aggressiva dell'imperialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Alcuni temi di politica internazionale, presentati da Breznev all'apertura del XXIV Congresso, sono stati ripresi oggi da alcuni oratori e soprattutto dal segretario del PC lituano, Sneckus, e dal ministro della difesa Gretcko. Quest'ultimo in particolare — sia pure nel quadro di un discorso quasi interamente dedicato ai problemi del rapporto esercito-partito e a quelli del rafforzamento delle forze armate — ha denunciato i pericoli per la pace del mondo rappresentati dalle tendenze aggressive dell'imperialismo. Queste tendenze — ha detto — si esprimono nella guerra di aggressione in Indocina e nel Medio Oriente, nelle iniziative per «accerchiare i paesi socialisti con blocchi aggressivi e con una rete di basi militari», nella folle corsa agli armamenti, impegnata dagli Usa e dalla Nato, nella campagna provocatoria sul «pericolo sovietico».

Gli Stati Uniti, ha aggiunto Gretcko, adempiono oggi alla funzione di «gendarmi del mondo», hanno creato un esercito dieci volte più forte di quello di cui disponevano alla vigilia della seconda guerra mondiale e preparano nuove avventure aggressive. «Ma il Vietnam è diventato un grande cimitero della strategia militare americana». La situazione esige il continuo rafforzamento delle forze armate sovietiche, ha proseguito il maresciallo, non per attaccare altri paesi, giacchè «le forze armate dell'URSS non minacciano nessuno e la Unione sovietica non ha bisogno di territori altrui», ma per difendere il socialismo, la pace e la tranquillità dei popoli e per sostenere le lotte antimperialistiche in tutto il mondo. «Abbiamo oggi forze armate modernamente attrezzate, strettamente unite al partito e al popolo. L'esercito, l'aviazione e la flotta dell'Unione sovietica sono in grado di respingere qualsiasi aggressione e di colpire e punire l'aggressore anche sul suo territorio: le forze armate sovietiche dispongono infatti di mezzi in grado di raggiungere qualunque parte del globo».

Sneckus, primo segretario del partito lituano, ha fatto derivare dall'analisi della situazione internazionale l'esigenza di una più stretta unità delle forze antimperialiste e in questo quadro — senza forzature polemiche — ha avanzato critiche ai cinesi, «che hanno lanciato velenose calunnie antisovietiche proprio nel momento in cui l'imperialismo allargava il conflitto nel Laos», e ha parlato dei tentativi dell'imperialismo di «utilizzare il nazionalismo e il sionismo» per gettare discredito sull'Unione sovietica.

Critiche al partito comunista cinese sono state avanzate anche dal primo segretario del PC moldavo, Bodjul, che ha poi dedicato molto spazio anche ai temi ideologici. Il suo è stato uno degli interventi più polemici ascoltati fin qui dal congresso. «I dirigenti cinesi, ha detto, hanno tradito il marxismo e stanno avvicinandosi ai nemici di classe. Accecati dall'odio essi utilizzano tutte le armi di cui dispongono per colpire l'Unione sovietica e le posizioni del comunismo». Bodjul si è poi rifatto alle posizioni prese sui problemi ideologici dal CC del PCUS nell'aprile del '68 (nessun altro oratore, è bene tenere presente, si era sin qui esplicitamente riferito a quel documento) per proporre una più forte «intransigenza» e una maggiore «coerenza nella lotta contro le ideologie borghesi e revisioniste». In questo quadro ha criticato la tendenza a «risuscitare nelle opere letterarie cose antiche per contrapporle all'Unione Sovietica di oggi», a «speculare sui sentimenti di rispetto che il popolo ha verso il passato» (la critica è diretta qui alle opere intese a denunciare gli errori degli anni di Stalin), e a «creare condizioni favorevoli alla penetrazione nella società socialista dell'ideologia dell'imperialismo». In sostanza l'oratore ha chiesto «un orientamento più netto» e più «chiaro» sul fronte ideologico.

Per quel che riguarda il clima del congresso, diremo ancora che i delegati seguono con particolare interesse il dibattito sui problemi economici. Qui, come abbiamo già detto più volte, la discussione è vivace, i momenti di critica e di autocritica numerosi, lo scontro fra vecchio e nuovo è evidente e anche interessante. Si sente che i delegati sono giunti al congresso dopo avere partecipato a livello di fabbrica, di assemblee cittadine, eccetera, a discussioni reali e concrete e che l'esigenza di affrontare in modo nuovo i problemi economici — come aveva detto Breznev nel rapporto — è sempre più generalmente sentita. Molto sensibile è poi il congresso quando gli oratori toccano alcuni temi particolari: il ruolo del partito (e in questo quadro anche il ruolo personale di Breznev, sul quale sono tornati vari oratori), le proposte di modifica dello statuto (che riguardano fra l'altro l'aumento del ruolo delle assemblee di base), la proposta di cambiare, dopo 17 anni, la tessera del partito.

Adriano Guerra

Un dissenso profondo che permane

Dopo la ultima risoluzione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cecoslovacco attorno alle vicende del proprio Paese, avemmo modo di manifestare, sulle colonne della stampa del Partito, la nostra posizione di dissenso in particolare attorno al modo con cui si esprimeva il concetto di sovranità e di autonomia di ciascuno Stato e di ciascun Partito. L'intervento del compagno Husak alla tribuna del congresso del PCUS ribadisce quella impostazione, anche accennando a sviluppi ulteriori sulla medesima non accettabile linea. E' del tutto evidente che, di fronte a ciò, non vi è che da ribadire la nostra posizione, posizione più volte espressa attorno a questa essenziale questione di principio. La nostra linea è quella, ancora una volta riconfermata dal compagno Berlinguer, dell'internazionalismo e dell'autonomia come termini tra di loro non disgiungibili, della fraternità e solidarietà della lotta comune e della salvaguardia della sovranità di ciascuno Stato. Questi princìpi non sono i nostri soltanto. Ed è perciò che l'intervento del compagno Husak ha suscitato reazioni in varie delegazioni presenti al congresso del PCUS tra cui quella italiana, delegazioni che, infatti, non hanno applaudito i concetti espressi e l'insieme di quell'intervento.

Libia: accordo per il petrolio

TRIPOLI, 2.

Il primo ministro libico Jalloud ha annunciato questa sera che un accordo è stato raggiunto con le compagnie petrolifere occidentali per il prezzo del greggio che viene fissato in 3,45 dollari a barile. Il prezzo precedente era di 2,55 dollari per barile.

CHIEDONO LA RESTITUZIONE DEI MARITI E DEI FIGLI

Forti proteste di donne a Saigon

Soldati feriti si uniscono ai cortei — Contrasti e polemiche tra gli americani e i collaborazionisti, che addossano ai loro protettori la responsabilità per la rotta nel Laos — Vivaci scontri all'interno del regime

Dal nostro inviato

HANOI, 2

Nel Vietnam del Sud la disfatta degli americani e delle truppe mercenarie di Saigon nel basso Laos — malgrado la tesi ufficiale che nega la sconfitta — sta provocando, a parte l'intensificazione e la maggiore efficacia dell'attacco delle forze popolari, di cui l'azione di «commando» a Tam Ky nella provincia di Quang Nan è un clamoroso esempio, una serie di fenomeni che vale la pena di segnalare e che si possono riassumere in tre punti: contrasti e polemiche tra americani e fantocci, scontri all'interno del regime, aumento della protesta popolare contro la guerra.

Le polemiche tra americani e fantocci non sempre esplodono alla luce del sole, ma si sa che tra gli ufficiali delle forze armate del regime è forte l'accusa agli americani di non avere fatto il loro «dovere», di non avere cioè fornito all'operazione un appoggio aereo e logistico sufficiente. Si tratta, per la verità di un'accusa non convincente, perchè sono ben note le cifre delle missioni giornaliere degli elicotteri e degli aerei Usa. Il problema è che sin dal primo momento l'operazione nel basso Laos fu impostata come una partita di gioco d'azzardo sottovalutando profondamente la forza e la capacità di resistenza e di contrattacco dei reparti popolari. Gli ufficiali americani, dal canto loro, ritorcono l'accusa sostenendo che i mercenari sud-vietnamiti (truppe di élite, ricordiamolo) non si sono battute bene, sono state prese dal panico e, pur di sfuggire, si aggrappavano persino ai pattini degli elicotteri. In effetti, lo stato d'animo tra le truppe saigonesi è di grande depressione, con militari che si feriscono per non essere mandati a combattere e soldati che sparano sui loro ufficiali (a Dong Ha è stato ucciso dalle truppe il comandante di un battaglione, a Phu Loc nella provincia di Thua Thien, il comandante di una compagnia).

Gli scontri all'interno del regime si sono rivelati con prese di posizione di noti personaggi come il generale Tran Van Don e di tre senatori Ngoc Kong Duc, Ho Ngoc Nhuan e Phan Van Tam e con attacchi all'intera operazione da parte di alcuni giornali. I tre senatori, in particolare, hanno dichiarato pubblicamente di non credere all'efficacia dell'appoggio delle forze americane e quindi, alla validità dell'intera politica di «vietnamizzazione».

Il presidente fantoccio Van Thieu ed il suo vice Cao Ky hanno reagito interdicendo i giornali critici (la misura ha colpito anche le riviste americane *Newsweek* e *Time*, non certo tenere sui risultati dell'operazione) e facendo saccheggiare la sede del quotidiano *Tin Sang* dove è stato affisso un cartello che accusa i senatori Duc e Nhuan di essere «schiavi dei comunisti». La polemica, è il caso di sottolinearlo, è destinata a proseguire in considerazione delle elezioni presidenziali del prossimo autunno.

Ma l'aspetto più interessante del «dopo Laos» nel Vietnam del sud è la crescita del movimento per la pace e le forme, talvolta nuove, che assume la protesta popolare. Già immediatamente dopo l'inizio dell'invasione si erano svolte a Saigon e in altre città manifestazioni di studenti, mentre veniva creata una *associazione delle madri e delle mogli* dei militari inviati nel Laos e in Cambogia. Sempre più di frequente negli ultimi giorni migliaia di donne hanno partecipato a cortei per chiedere il ritorno a casa dei loro figli e mariti o la restituzione delle salme, nel caso siano rimasti uccisi.

A Bien Hoa, alla manifestazione, si sono uniti anche soldati feriti e a Tan Ky militari feriti e non feriti. L'arco delle rivendicazioni si allarga alle richieste di ritiro delle truppe americane, di migliori condizioni di vita, di blocco dell'aumento dei prezzi, di indennità per le famiglie dei caduti e così via. Se la polizia o gli americani tentano di disperdere le manifestanti, queste si stendono a terra. In molte località le autorità fantoccio locali, davanti alla protesta, si danno alla fuga, in altre si consegnano alla popolazione. La presenza politica del Fronte nazionale di liberazione è continua ed efficace, al punto che il senatore Van Tam ha pubblicamente affermato che mentre il regime «amministra il paese con misure militari», il «nemico» (cioè il FNL) lo «amministra con misure politiche».

Romolo Caccavale

L'annuncio della RDT

Lasciapassare: Berlino Ovest ha rifiutato le trattative

BERLINO, 2.

Non sono approdati ad alcun risultato i negoziati tra le autorità di Berlino Ovest ed il governo della Repubblica Democratica Tedesca per un accordo sul lasciapassare. Il governo della RDT ha infatti reso noto che in occasione delle prossime feste pasquali non saranno rilasciati lasciapassare che permettano ai berlinesi del settore occidentale della città di recarsi a Berlino est. Il fallimento delle trattative è dovuto al rifiuto delle autorità di Berlino Ovest di discutere il più vasto problema del traffico da e verso l'ex-capitale tedesca.

Il governo di Berlino ovest non ha ritenuto opportuno discutere tale argomento in quanto esso è attualmente il principale punto all'ordine del giorno delle conversazioni sull'ex-capitale tedesca tra gli ambasciatori delle quattro grandi potenze. I negoziati per la concessione dei lasciapassare erano stati proposti il 24 febbraio scorso dal primo ministro della Repubblica Democratica Tedesca, Willi Stoph, in una lettera indirizzata al sindaco di Berlino ovest, Klaus Schuetz.

I rapporti Bonn-Varsavia

Inaugurata la linea aerea fra RFT e Polonia

BONN, 2.

Il ministro dei trasporti tedesco federale, Georg Leber, è partito oggi per Varsavia a bordo di un aereo di linea della compagnia tedesco occidentale Lufthansa: si tratta del volo inaugurale del nuovo servizio Francoforte-Varsavia della Lufthansa.

Finora i servizi aerei fra Repubblica federale e Polonia erano assicurati da altre compagnie di linea (compresa la polacca «Lot») non tedesche. L'ammissione di aerei tedesco-occidentale sul cielo polacco (compreso il cielo delle ex regioni tedesche della Slesia e della Pomerania) rappresenta un fatto rilevante dal punto di vista politico ed è un'altra conseguenza positiva della riconciliazione fra i due popoli.

Leber approfitterà della sua permanenza a Varsavia per incontrarsi con il primate della Chiesa polacca, il cardinale Stefan Wyszinski. Lo ha annunciato oggi un portavoce del ministero dei trasporti federale precisando che l'incontro avverrà sabato.

con Unità Vacanze

Primo Maggio a STALINGRADO (Volgograd) e KIEV

Dal 28 Aprile al 2 Maggio - viaggio in aereo
Lire 135.000

Primo Maggio a BUDAPEST

Dal 29 Aprile al 4 Maggio - viaggio in treno e pullman
Da Venezia lire 58.000 - Da Milano lire 61.500

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano - Tel. 64.20.851

CIM

«LA SCUOLA D'AVANGUARDIA»

IL SEGRETO DEL SUCCESSO E' LA SPECIALIZZAZIONE

Oggi si chiudono al CIM le iscrizioni ai nuovi corsi per Calcolatori Elettronici e per insegnanti di Macchine Contabili

A seguito del grande successo dei corsi per calcolatori elettronici e per insegnanti pratici di macchine contabili, recentemente iniziati e alle numerose richieste di iscrizione che continuano a pervenire, il CIM ha organizzato nuovi corsi che inizieranno oggi 3 aprile e termineranno alle fine di luglio 1971. Le cinque ore di lezioni settimanali prescritte per lo svolgimento del programma si terranno, a scelta degli allievi, o di sabato dalle 15 alle 20, o di domenica dalle 8,30 alle 13,30, o di martedì e venerdì sera dalle 20 alle 22,30.

- **PROGRAMMATORI** di calcolatori elettronici;
- **OPERATORI** meccanografici pannellisti;
- **PERFORATORI** di schede meccanografiche;
- **INSEGNANTI** di macchine contabili.

Lo sviluppo sempre crescente dei calcolatori elettronici e la loro vasta applicazione nelle aziende industriali, commerciali, bancarie, statali, parastatali e in tutte le diverse attività del mondo del lavoro, determina una larga richiesta di personale specializzato nelle discipline meccanografiche, al quale vengono offerte vantaggiose condizioni di lavoro e di carriera.

CIM - FIRENZE, via de' Tornabuoni 1	Tel. 260.272
CIM - LIVORNO, via Cairoli 30	» 30.327
CIM - PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70	» 22.355
CIM - MODENA, via Cesare Battisti 12	» 218.185
CIM - FERRARA, corso della Giovecca 3	» 21.988
CIM - RIMINI, piazza Ferrari 3/A	» 54.060
CIM - ROMA, via Barberini 86	» 471.294
CIM - MILANO, via Senato 12	» 790.855